

Confiscati i beni di Trigila

NOTO - A quasi due anni dal sequestro dei beni dei boss Antonino Trigila e dei suoi familiari e amici, è arrivato il provvedimento di confisca.

Il tribunale, al termine di un lungo procedimento, ha per buona parte accolto la tesi della Procura della Repubblica, secondo cui quei beni, sono il frutto delle attività illecite della cosca mafiosa. Ieri mattina il provvedimento di confisca è stato eseguito dai carabinieri. Ora le proprietà, qualora il provvedimento fosse confermato, verrebbero acquisite a titolo definitivo dallo Stato che poi deciderebbe quale uso farne.

Sono stati sottratti agli intestatari cinque appartamenti, sei terreni la cui estensione complessiva è di circa 55 ettari, tre fabbricati rurali, un'azienda agricola, sette cavalli purosangue, conti correnti e depositi bancari per un valore di circa cinque milioni di euro.

Sono stati dissequestrati, invece, perché evidentemente, come sostenuto dagli avvocati difensori, non è emerso alcun collegamento con gli introiti di attività illecite, altri terreni e appartamenti, alcuni autoveicoli e varie quote di aziende. Cancellato anche il provvedimento di sequestro di un albergo.

Quando circa due anni fa scattò l'indagine furono apposti i sigilli a beni per un valore di oltre dieci milioni di euro. Fu sequestrato anche un albergo che però poco tempo dopo fu restituito ai gestori.

Il boss Antonino Trigila è ritenuto il capo di una cosca che ha il controllo delle attività illecite in quasi tutta la zona sud della provincia, da Averla, a Noto, da Rosolini a Pachino. È in carcere da più di dieci anni e sta scontando diverse pesanti condanne; anche all'ergastolo per omicidi che avrebbe ordinato o ai quali avrebbe partecipato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS